

Il vaglio della mente

di Fabio Di Pierro

Aprendo questo sito dedicato alla nostra graziosa cittadina, vengo subito incuriosito dal titolo di questa rubrica “*Il Dubbio*”, che mi appare in alto a sinistra come cappelletto.

Il motivo della mia sorpresa sta nel fatto che il “dubbio” indica la “sospensione” del giudizio, una domanda cui non sappiamo dare una risposta. Leggendo i titoli degli articoli contenuti in questa rubrica, vi trovo dei pezzi, scritti e curati da diversi autori, che spaziano in diversi campi d’indagine. La curiosità aumenta man mano che scorro le pagine, inoltrandomi sempre più a conoscerne il pensiero, a volte semplice e a volte profondo. Da parte mia vorrei riflettere e puntare l’attenzione sul significato di “*dubbio*” poiché questa parola può avere un significato molto più ampio di quello che comunemente pensiamo.

Il dubbio è stato da sempre la molla che ha spinto l’uomo, prima e dopo il cristianesimo, a fare filosofia. Prima del dubbio sorge nell’uomo lo stupore o la meraviglia, che ha la sua radice nell’ignoranza. Ciò che cade continuamente sotto gli occhi di tutti non desta meraviglia, perché è conosciuto e non ha da svelare segreti.

“Gli uomini all’inizio, come anche adesso, sono mossi al filosofare dalla meraviglia; dapprima sui problemi più semplici e immediati; in seguito, sui problemi più difficili” (Aristotele).

Il dubbio ci salva dall’abitudine delle idee e spinge a uno sguardo critico davanti a ciò che ci viene presentato. È un bisogno dell’uomo al quale non sono sufficienti tutte le “prove d’autorità” finché non ha visto con i propri occhi e provato con la ragione.

L’esperienza di Tommaso apostolo è proprio quella del dubbio, difatti, incredulo non crede agli altri discepoli che asseriscono di aver visto il Signore e, grazie all’avventura della sua ricerca giunge a un incontro in prima persona con il Risorto, che gli dice con grande amore queste parole: “*Perché hai veduto hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno*” ed è in questo momento che Tommaso, fa la sua professione di fede: “*Mio Signore e mio Dio*” (Gv 20, 27-28).

Anche noi siamo come Tommaso; non crediamo fino a quando non facciamo esperienza; me lo dice spesso anche mio padre: “sei come San Tommaso”. E la fede è un dono dall’Alto; alcuni la raggiungono solo dopo un cammino lungo e faticoso, altri vi arrivano prima forse perché sembra assurdo il non credere, “*credo quia absurdum*”. (Tertulliano)

“Forse un giorno i nostri cammini si incroceranno di nuovo. Mi ricorderò sempre di te, caro Hans! Hai avuto una grande influenza su di me. Mi hai insegnato a pensare e a dubitare e, attraverso il dubbio, a ritrovare Gesù Cristo.” (Fred Uhlman, “L’amico ritrovato)

Il dubbio è il *vaglio della mente* di fronte alle cose, alle idee degli altri e nostre, per saggiarne la consistenza; esso ci porterà ad una conoscenza più ampia e approfondita delle cose.

“Il dubbio è il principio della scienza, chi non dubita di nulla, non esamina nulla, chi non esamina nulla, non scopre nulla, chi non scopre nulla è cieco e rimane tale”. (Teilhard de Chardin)

Quando ci poniamo delle domande sulla realtà delle cose stiamo facendo filosofia, che deriva dal greco, e significa “amore per la sapienza”, per il sapere. Lo scopo della filosofia sta nel desiderio di conoscere la verità. L’uomo è per natura filosofo, perché vuol conoscere il perché delle cose. Alle domande: “da dove veniamo, chi siamo e dove andiamo”, può dare risposte di fede, ma deve usare la ragione per poterle spiegare.

È bene avere in una mano la verità e nell’altra il dubbio, che ci mette sulla via della ricerca della verità stessa. Auguro a tutti coloro che leggono questa rubrica di prenderne spunto per fare le proprie ricerche e scoperte, poiché nessuno di noi è maestro del sapere, ma riconoscendo di non sapere si giunge alla sapienza come diceva Socrate: *“io so di non sapere”*. Auguri di un felice Anno Nuovo 2009.